Anno XLI — Venerdì 24 maggio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 123

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

...A POLA PRESSO DEL QUARNARO

Ci arrivavano da Pola lettere disperate: « tutti, diceva l'ultima, sono contro di noi. Vogliono sopraffarci, abbatterci: i funzionari hanno l'appoggio dell'ammiraglio Montecuccoli, il capo supremo della marina austriaca, che dispone di mezzi enormi. Senza un miracolo, il nostro collegio è perduto ».

Ma il miracolo avvenne. E l'hanno fatto gli istriani, i fedeli di Venezia e di Roma. Il candidato del Governo, uno slavo, fu battuto sonoramente nel ballottaggio di ieri.

A Pola, ci diceva un telegramma iersera, Rizzi ha 1400 voti di maggioranza.

Sì, proprio a Pola, nella città piena di armi e di soldati stranieri, ove da cent'anni il Governo di Vienna lavora con le blandizie, col denaro, con le persecuzioni, a togliere dalla bocca degli istriani la dolce favella, a strappare dal loro cuore l'affetto alla madre antica. Cent'anni di oppressione insidiosa, tenace, aspettante l'ora della stanchezza per piombarvi addosso; mezzo secolo di abbandono, che pareva quasi rinuncia, della Patria risorta ad unità e tornata potente; una lotta, corpo a corpo, senza requie, senza rumori, senza bagliori; cento anni, dal giorno che reclinò il capo il leone di San Marco, gli istriani rimangono a custodire il mare d'Italia, contro gli slavi che una Corte Tedesca — a cui il destino non ha ancora abbastanza insegnato — caccia addosso gli italiani, come lupi affamati, dalla montagna alla pianura.

Non sentono gli untorelli dell'internazionale che andavano gridando la fine della gente istriana gli inni di vittoria per le vie di Pola, fra i templi, le porte, l'anfiteatro che attestano una grandezza verso la quale gli stessi stranieri debbono inchinarsi? Cantano l'inno di Dante, che profugo fu a Pola e ne visitò le tombe

.... a Pola presso del Quarnaro
Ch'Italia chiude e i suoi termini bagna

E cantano la marsigliese, l'inno della liberazione, sotto le finestre dell'ammiraglio Montecuccoli, quello che si prepara a sbrattare l'Adriatico dagli italiani: come devono aver straziato le orecchie dell'illustre rinnegato la gran voce del popolo di Pola che proclamava di nuovo, ancora, sempre, eternamente Pola italiana.

Agli istriani arrivi alto e vibrante, attraverso il Golfo di Venezia, il saluto riconoscente della Patria.

I ballottaggi di Pola e Parenzo

Pola, 23 ore 7.30 pom. (*I.*). — Rizzi ottenne a Pola 1400 voti di maggioranza, mancano alcune sezioni, che non possono modificare esito.

Trieste 23 notte. — Rizzi ebbe una splendida votazione di 4515 voti; Laghigna ne ebbe 2784. Manca una sezione insulare. Eletto Rizzi.

Nel collegio di Parenzo-Rovigno Bartoli fu proclamato eletto con circa mille voti più dell'avversario, che era pure il Laghigna.

Notizie da Pola dicono che fu fatta uscire la gendarmeria per disperdere la dimostrazione ordinata del popolo esultante per la vittoria.

Nel primo collegio (Capodistria Pirano), essendosi astenuto il partito nazionale liberale, riuscì eletto nel ballottaggio il candidato clericale Pietro Spadaro con voti 5713. (*Vedi II. pagina*).

Alla Camera dei Deputati
UN NUOVO MAGGIORE TUMULTO

Roma, 23 — Svolte le interrogazioni si passa a discutere le legge sulle risaie che viene approvata articolo per articolo.

Indi avviene un incidente assai grave.

Romano. rilevando una interrogazione dell'on. Morgari nella quale si accenna a gravi accuse contro di lui pubblicate sulla *Propaganda* di Napoli, dichiara d'esser vittima di calunnie e di essere innocente delle colpe che gli sono imputate. Se l'on. Morgari — aggiunge — assume le responsabilità delle sue affermazioni provvederò alla tutela del mio onore (*commenti*).

Morgari. Mi riservo di svolgere la mia interrogazione nonostante le proteste dell'on. Romano.

Orlando. Ed io sono pronto a rispondere.

Morgari. Ebbene, chiedo perchè l'autorità giudiziaria non abbia proceduto a carico dell'on. Romano per le accuse a lui rivolte da un giornale di Napoli.

Orlando. I giornali hanno la funzione della pubblica accusa. Se l'interrogante crede fondate le accuse può farne denuncia egli stesso, come cittadino all'autorità giudiziaria. (*ilarità*).

Morgari. Il giornale di cui si parla si è reso altre volte benemerito della pubblica moralità (*commenti rumori*).

E le accuse questa volta da esso mosse contro un deputato sono gravi (*vivissimi rumori, proteste*).

Presidente. Ella non ha diritto di erigersi a giudice dei suoi colleghi (*vive approvazioni*).

Morgari. Non conosco i fatti specifici, ma so che contro quel deputato si mossero i più gravi addebiti. Mi riservo di farne denuncia al procuratore del Re ed intanto ritengo che fosse dovere dell'autorità giudiziaria iniziare un'istruttoria (*vivissimi rumori*).

Presidente. Ella non ha più diritto di parlare.

Morgari. Ora la *Propaganda* si rivolge con altrettanta autorità contro Romano, nostro... non onorevole collega (*impressione*).

Romano. Se io non sono onorevole, lei lo è meno di me.

Morgari. Vogliamo che escano dalla Camera i cammorristi!

Romano. Le darò querela!

Morgari. Me la dia, le risponderò.

Pres. Ma che facoltà ha lei di parlare così?

Morgari. Se non ce l'ho, me la prendo malgrado tutti i suoi divieti.

Pres. E io le toglierò la parola.

Morgari; E' voce diffusa che Romano sia il capo dei cammoristi della Terra di Lavoro, qui dentro lo sanno come me, altri cento deputati (*commenti, impressioni*). Nel 1895 un giornale scriveva che Romano era capo della « Malavita ».

Romano. Chi?

Morgari. Lei, lei!

Segue un'orribile bufera di rumori.

Voci: Andiamo via, andiamo via.

Morgari: Io difendo l'onore del Parlamento, io non so se Romano sia un venduto, certo non ha la coscienza del suo dovere e denuncio ancora alla Camera quella fogna che è la magistratura di Santa Maria Capua Vetere.

« Sono un galantuomo »

Romano protesta energicamente.

Morgari· Io le prometto di denunciarlo al Procuratore del Re, e lei onor. Orlando traslochi il procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere.

Romano perde le staffe e grida a più riprese a Morgari: Le debbo dichiarare che sono un galantuomo.

Morgari calmo: Questa non è che una parola (*bene* (*all'Estrema*).

Romano. Io sono un galantuomo, io sono un galantuomo, lei dice delle infami calunnie.

L'agitazione è al colmo: *Cameroni* in piedi da un banco di destra con le braccia tese esclama: Io non difendo nè l'uno nè l'altro ma mi meraviglio che un ministro di Grazia e Giustizia abbia potuto dire che quando un giornale pubblica un'accusa l'Autorità giudiziaria non deve inquirire. E' un'enormità

Presidente scampanella. Lei non ha diritto alla parola.

Montemartini e altri. Bravo Cameroni! Bravo Cameroni!

Presidente continua a scampanellare dicendo che il regolamento non consente a Cameroni di parlare.

Cameroni protesta gridando: E io me ne vado.

Il presidente si affretta a togliere la seduta. Sono le 19.40. I deputati rimangono nell'aula commentando con vivacità il grave incidente.

L'appello nominale

Sull'ordine del giorno Turati-Montemartini non accettato dal Governo, per l'orario di lavoro, fu chiesto l'appello nominale.

L'ordine del giorno fu respinto con 226 voti o ne ebbe soli 86.

Dei Veneti votarono in favore Meritani e Stoppato.

Votarono contro: Bertolini, Donati, Fellissent, Fusinato, Galli, Maraini, Marcello, *Monti*, Moschini, Negri, Ottavi, Papadopoli, Pozzi, Rossi Gentano, *Rota*, *Solimbergo*, Tecchio, Valli Eugenio, Vendramini.

Un comizio di studenti a Roma

Roma, 23. — Nel cortile dell'Università duecento studenti si riunirono in comizio per protestare contro la politica clericale del Governo. Parlarono i deputati Costa e Chiesa, inneggiando al libero pensiero e invitando i giovani a combattere il clericalismo invadente. Alcuni studenti clericali, che erano nel loggiato, protestarono; ne nacque un tafferuglio; corsero pugni e bastonate. Ristabilita la calma. parlò uno studente fra grida di « Abbasso il Vaticano, abbasso Giolitti! ».

Un comizio anche a Napoli

Napoli, 23. — Stamane verso le 11 ha avuto luogo nell'Università un comizio anticlericale promosso dagli studenti universitarii. Vi assistevano circa duemila studenti.

Hanno parlato fra gli altri l'on. Mirabelli e per il partito radicale l'avv. Epifania. Fu votato un ordine del giorno ostile ai clericali. Voleva parlare in contradditorio un demo-cristiano ma ne fu impedito da urla e fischi.

Gli studenti sono usciti dall'Università senza incidenti.

La signora del plico al manicomio

Roma, 23. — Ieri sera la signora Ruiz vedova Avico che gettò il plico alla Camera fu visitata da un medico e mandata al manicomio.

Nel Consiglio dell' Emigraz.

Avendo l'on. Dal Verme insistito nelle dimissioni da presidente del Consiglio dell'emigrazione, presentate per ragioni di salute, le dimissioni stesse sono state accettate.

In sua vece è stato nominato presidente il vice presidente senatore Bodio, ed al posto di questo è stato nominato vicepresidente l'on. Materi.

E noi ci rallegriamo infinitamente della nomina dell'on. Bodio, che è stato il primo commissario per l'emigrazione e porterà quindi nel nuovo ufficio tutto l'alto prestigio della sua mente e della sua pratica. Poichè il senatore Bodio è uno degli uomini che illustrano veramente il paese, e dei cui studi la condizione dei lavoratori ha molto profittato.

Un ricordo dell'Esposizione di Milano a Guglielmo II

Milano, 23. — Una deputazione, guidata dal senatore Mangilli, che fu presidente della nostra esposizione, si recherà fra giorni a Berlino affine di presentare all'imperatore Guglielmo un'artistica targa in oro e argento, in segno di gratitudine per l'efficace appoggio dato dal sovrano all'Esposizione.

Il barone Aehrenthal va a Roma

Vienna, 23. — Si telegrafa da Roma: Il ministro a.-u. degli esteri, bar. Aehrenthal, visiterà il ministro Tittoni a Roma; la visita a Re Vittorio Emanuele avverrà nel castello di Racconigi.

L'Aehrenthal avrebbe pure l'intenzione di far visita al Papa.

Asterischi e Parentesi

— Cavalleria studentesca.

Gli studenti di Genova hanno fatto una rivoluzione, ma non una rivoluzione per i diritti della donna.

In questi tempi di femminismo la cosa sembrerebbe alquanto singolare. Infatti è per lo meno strano che gli studenti non vogliono più la compagna femminile nei loro studi, proprio nel tempo in cui la donna è ormai compagna dell'uomo in tutte le più svariate forme di lavoro, intellettuale e materiale.

Ma a questo si doveva venire. Prima erano gli uomini che per una facile popolarità, spingevano le donne ad invadere il campo riservato fino a ieri al solo maschio. Quanti non hanno spezzato delle lancie di cartapesta a favore dell'istruzione femminile, a favore della libertà nella professione, all'esercizio dell'avvocatura, della medicina e del professorato?

Allora la cosa pareva un'eccezione, ma oggi che la donna, aiutata e consigliata giustamente a farsi un posto indipendente nella vita, dal momento che quello della madre, più naturale e logico, diventa sempre più raro, invade il campo maschile con successo (è inutile negarlo) comincia la rivoluzione contro le donne.

Gli studenti non vogliono le maestre a scuola nell'Università. A parte che l'Università è un istituto di Stato che costa parecchi milioni al medesimo e che non è un monopolio di alcuno, nemmeno degli studenti che si fanno una coltura sulle dispense a due soldi l'una senza andare a scuola, il fenomeno di questa ribellione a suon di fischi e di proteste contro la donna, da parte di giovani studenti, è molto curioso.

Le signore e le signorine genovesi che frequentano l'Universita di Genova non erano delle semplici dilettanti, ma delle maestre, le quali amavano aumentare il loro grado di coltura approffittando di una giusta legale ospitalità.

Eppure esse sono state trattate alla stessa stregua delle odiate guardie di P. S., che non hanno l'accesso nell'Università, per consuetudine barocca, quasi che le guardie non fossero cittadini come gli altri, cioè come gli studenti.

E pensare che proprio a Torino una guardia di P. S. ha fatto il corso di legge, e da guardia semplice si è laureata!

Speriamo che non sia per considerazioni intellettuali che gli studenti hanno manifestato tanto sdegno, perchè molte donne hanno in questi ultimi tempi, mostrato che il loro cervello non era affatto una ricotta romana come quello di tanti maschi che si credono privilegiati in fatto di fosforo.

Basterebbe il caso della signora Currie che dopo la morte del marito, gli è succeduta nell'insegnamento alla Sorbona!

**

— Le gole d'oro.

L'*Echo de Paris* dedica mezza pagina al tenore Caruso ed al basso Chalamin, i quali si trovano in questi giorni a Parigi.

Caruso ha dato alcune informazioni del suo contratto mastodontico.

« Dal 1° giugno prossimo fino al 30 giugno 1911 — ha detto — sono legato coll'impresario Conried, dell'Opera Metropolita di New-York. Per evitare domande di scritture e perdite di tempo in risposte, per le quali non basterebbero 4 segretari, mi sono impegnato completamente con l'impresario Conried, il quale può farmi cantare a New-York, a Londra o dove gli pare e piace.

« Se egli vuole farmi venire a Parigi,

Giornale di Udine (10)

CORONA DI SPINE

PARTE PRIMA

E quell'addio così semplice, sincero e profondo ere penetrato nel cuore di tutti, con una sottil punta di strazio, e per una sera molti avevano parlato del suo talento precoce.

Margherita Torretta l'adorava.

La sentiva buona, la sapeva modesta, la vedeva sincera, e quelle tre qualità, sublimi per lei, la facevano pensare tutti i momenti:

— Se la Gemma Chiari, così superbaccia e così piena d'ignoranza com'è, possedesse la testa di Mimy, che cosa diverremmo noi? Tanti stracci. E se l'avesse quell'orgogliosa e cattiva Alamari, che perchè ricca, crede di camminarci sul collo, che cosa accadrebbe?.. Diverremmo le sue umilissime serve. Manco male che la supremazia è della Colonna, e che tutte devono stare sotto *di noi.*

Margherita Torretta era talmente fiera di quella predilezione che apertamente le dimostrava Mimy Colonna, che un riflesso di quella fierezza si ripercoteva su tutte le sue compagne.

Ella, triste e timida per sè, diventava forte ed ambiziosa per la sua amica.

La protezione e l'affetto di Mimy Colonna le sembrava una ragione abbastanza importante per renderla rispettabile e temuta di fronte l'intera scolaresca.

Ed un giorno che Adriana Alamari, aveva detto sprezzantemente che forse *era il papà* che correggeva le lezioni della Colonna, ella, rossa come il fuoco, l'aveva *corretta* fulmineamente applicandole sul viso un paio di schiaffi, di cui il suono era rimbombato per tutta la stanza. E siccome nella scuola poche erano quelle che amavano la superba Alamari e moltissime quelle che rispettavano la Colonna e volevano bene alla Torretta, così la sentenza era stata favorevole, e l'atto, definito atto di giustizia.

Chiamate in direzione, le ragazze avevano deposto per Margherita Torretta, favorevolmente.

Essa era l'insultata nell'affetto e nella dignità dell'amica, essa era l'offesa, e s'era difesa e aveva difeso.

Non aveva pronta una risposta violenta in bocca; ma le mani grassoccie e rapide, avevano risposto per lei.

E la direttrice, dopo aver castigate entrambe le fanciulle, l'una per la malignità, l'altra per essersi fatta giustizia da sè, aveva dichiarato pubblicamente dalla sua cattedra, che quelle ragazze che spargevano insinuazioni sul conto delle *allieve perfette* erano delle bugiarde e delle invidiose, e che se il caso si ripeteva avrebbe provveduto severamente.

Il nome di Mimy Colonna non era stato pronunciato, ma tutte lo avevano luminosamente compreso.

La fanciulla aveva anche a scuola il papà per farle le lezioni?

Cogliendo quell'appicco, aver fatto un predicozzo solenne, di cui il vantaggio naturalmente era caduto sulle due amiche che si amavano.

Margherita Torretta, pure riconoscendosi inferiore per ingegno a Mimy Colonna, non si giudicava inferiore per il sentimento.

E le compagne maligne, la Gemma Chiari per esempio, che aveva letto delle favole celebri, aveva paragonata Margherita Torretta alla mosca sopra le corna del bue che tira il carro, tronfia di tirarlo ella stessa.

Quel nomignolo di *Mosca*, aveva portata poca soddisfazione a quelle che glielo avevano applicato, perchè Margherita Torretta con una crollata di spalle aveva dimostrato di non curarsene punto.

Amica e sorella di Mimy Colonna, si sentiva pronta a tutte le sfide, a tutti gli attacchi.

Rideva, di disprezzo, d'audacia, d'indifferenza, secondo che il vento voleva.

Strano.

Anche lei, fuori di casa, quando poteva liberarsi dal pensiero della melanconia, amava il riso lo scherzo innocente.

Non che trovasse la scuola tanto bella come lo era per la Colonna, perchè soffriva a studiare, ma vi andava volentieri perchè c'erano delle bimbe, e delle ore di libertà che mancavano a casa sua.

Si divertiva per niente, e ciarlava come un uccello, e faceva dei chiassi per bambinaggini, per una formica che usciva da un buco, per il grido d'un cenciaiuolo che saliva dalla strada, per una carta che cadeva svollazzando per terra.

Ma per la sua grossa ingenuità, per la poca avvedutezza, per la stessa lentezza di movimento, veniva spesso ripresa dalla maestra, la quale la coglieva sul più bello di una smorfia, o nel mentre contava semi di carruba dentro il bossolo di cartone del *tombolo.*

Margherita Torretta aveva tredici anni, e la sua vita di famiglia non era meno malinconica di quella della sua amica.

Anch'ella aveva un padre che personificava la stranezza.

Egli teneva un negozio di cartolaio proprio nella piazza, di rimpetto all'albergo del Mulino, e stava quasi tutto il giorno dietro al banco, assieme ai suoi due figliuoli, Sergio e Luigi.

Sergio aveva diciotto anni, aveva fatto la terza tecnica, e quantunque appassionato dello studio, il padre gli aveva troncati i sogni mettendolo dietro una montagna di carte, libri, penne e ceralacca, dove doveva stare dal mattino alla sera come un condannato.

Nei giorni di mercato mangiava anche dietro al banco.

Luigi Torretta che aveva l'età di Ugo, dopo le ore di scuola doveva anche lui passare dietro al banco a servire, che già quello doveva essere il suo mestiere.

L'istruzione della terza tecnica bastava, s'erano visti tanti che s'erano fatti ricchi anche con meno.

Da padre in figlio, da secoli, i Torretta facevano i cartolai, ne mai, uno, si sarebbe permesso d'infrangere quella regola ereditaria.

(*Continua*)

verrò volontieri. Il Conried mi paga in ragione di un milione all'anno, il che fa quattro milioni per quattro anni.

« In tal modo io sono tranquillo e non devo più rispondere a nessuna proposta. »

Dopo ciò è inutile lagnarsi più se non è possibile avere in Italia uno spettacolo d'opera decente.

Bisognerà scrivere per l' Italia senza la voce di tenore, oppure avvertire col cartellone ogni sera: « Si omette la parte del tenore per ragioni finanziarie ».

Se l' Impresa non è disposta a suicidarsi subito dopo le prime rappresentazioni, non può permettersi il lusso di far cantare un tenore che abbia anche soltanto un poco di voce.

Il tenore, fra poco tempo, diventerà un cantante esclusivamente americano.

L' uomo dalla voce americana!

**

— Il terribile quarto d'ora di un domatore.

L'altra sera al serraglio Nouma-Hava, che agisce attualmente a Roma fuori Porta del Popolo, il domatore Giulio Vannuzzi, d'anni 39, da Terni, entrò come al solito nella gabbia del leopardo per fargli eseguire i consueti esercizi.

L'animale, che era nervoso più del solito, eseguì i primi esercizi, ma all'ultimo, ch'è il più difficile, consistente nell'afferrare la belva per le zampe anteriori e sollevarla, il leopardo, preso da improvvisa collera, si avventò sul domatore e lo addentò al braccio destro conficcandogli profondamente le zanne nella carne.

Il domatore si difese valorosamente da altri assalti e riuscì a forza di colpi di « cravaches » a ridurlo all'impotenza.

Uscito dalla gabbia si fece medicare e disinfettare la ferita, e col braccio bendato rientrò nella gabbia e fece eseguire al leopardo il difficile esercizio.

Il pubblico assistette trepidante ed in silenzio allo svolgersi di questa lotta. Molte signore, spaventate, uscirono dalla sala.

Alla fine dell'esercizio il pubblico fece una calorosa dimostrazione all'audace domatore.

**

— Nell'alta Società.

Bisogna leggerle per esteso, le diffuse cronache dei giornali milanesi sull'*affaire* di madama Ortensia, ossia Madame Hortense, sonnambula di genio, specialista per le signore della buona società. Quelle cronache non si occupano che di lei: Madama Ortensia è passata sopra Milano gentile, come un ciclone, anzi come un guerriero in epoca di conquiste.

Che cosa vendeva costei? Una cosa da nulla: l'amore alle tradite, la bellezza alle brutte, la speranza di nuove ricchezze alle indebitate per i capricci del proprio lusso, il futuro, gli amuleti contro la jettatura... Tutto, si capisce, tranne il giudizio. Sono più di cent'anni che il candido Gozzi ce lo rammentava: il giudizio nessuno pensa di doverselo comperare mai.... Ma ora Milano è in subbuglio. La maga venne e scomparve. E purtroppo sono scomparsi con lei molti soldi che non torneranno, neppure se la polizia nostra riuscisse a riacciuffarla....

C'è da ridere, a pensare di quanta goffagine, di quanta ignoranza han dato prova in questi giorni le aristocratiche intellettuali di Milano; sembra di essere a Napoli, tre o quattr'anni or sono: ricordate? Decisamente, l'analfabetismo non è una specialità del Mezzogiorno; o, per lo meno, la buona società italiana è analfabeta nella stessa misura, tanto al Nord che al Sud.

Ah, che allegra vendetta si prendono le cose! Milano si è riempita la bocca dell'analfabetismo del Sud; da Milano son partite proposte di legge, conferenze, conferenzieri per i poveri iloti del Mezzogiorno e dell' Isola... e intanto, a Milano, nella capitale morale, le signore della « fine fleur » si fanno turlupinare e spennacchiare da un ciarlatano in gonnella, in modo da fare arrossire le comari più superstiziose del più primitivo comunello delle provincie dove più alligna il fico-dindia dell'analfabetismo.

Che Nord e che Sud! In materia di cultura siamo tutti fratelli, cioè :... sono tutte sorelle! (Dal *Pungolo*).

**

— Per finire.

Un viaggiatore s'accorge alla stazione di aver dimenticato all'albergo l'ombrello, in tempo ancora però, per ritornare a reclamarlo.

L'albergatore lo informa che la camera è stata proprio in quell' istante occupata da una coppia di giovani sposi. Il nostro viaggiatore s'affretta su per le scale e bussa alla porta. Dall' interno s'ode la voce dello sposo esclamare rivolta alla compagna:

— Ecco qui dentro tutta la mia vita, l'amor mio, la mia gioia!...

Il viaggiatore, in fretta, socchiudendo l'uscio:

— Scusi, deve esserci anche il mio ombrello.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Maggio ore 8 Termometro 17.4
Minima aperto notte 11.6 Barometro 754
Stato atmosferico misto Vento: S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 20.5 Minima 12.9
Media 16.69 acqua caduta ml

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO UDINESE
LA MISERA FINE DI UN FIDANZATO
vittima del vino

Ci scrivono in data 23:

Nel pomeriggio di ieri alcune donne di Resiutta lavoranti presso l'impresa Dri e Locatelli sul tronco ferroviario fra la Stazione della Carnia e Moggio e precisamente nella località « Rio Barbar » scorsero alla distanza di circa 50 metri dalla sponda sinistra del *Fella* un cadavere.

Appena avvertite l'autorità, si recarono sul luogo i carabinieri di questa stazione i quali coll'aiuto di 4 uomini trassero a riva il cadavere che venne trasportato nella cella mortuaria di Moggio di Sopra.

Venne perquisito e indosso gli si trovò una chiave, un libro religioso con entro un biglietto portante l'indirizzo: « Al Sergente Franzini Luigi 1° Reggimento Alpini 4ª Compagnia Resiutta » un fazzoletto di seta, un lapis e un porta sigarette stracciato.

Nel contempo venne avvertito il dott. Cigolotti il quale visitò l'annegato e constatò che presentava alla testa due lacerazioni, una al parietale destro lunga due centimetri e l'altra all'occipite verso destra e con altre piccole escoriazioni e contusioni alla faccia ed alle ginocchia prodotte dal battere della testa contro i sassi, che trovansi lungo il fiume; causa dalla morte fu l'annegamento.

Il cadavere venne piantonato tutta la notte dai carabinieri.

Intanto la notizia si diffuse e si potè constatare essere il disgraziato giovane di Resia. Si seppe che passò per Resiutta la sera di sabato e che si trovava assieme al sig. Bortolotti Domenico detto Tigo.

Questi, visto il cadavere, confermò che era suo cugino in 3 grado, certo Barbarino Giovanni detto Staraz di Osseacco di circa anni 27 bellissimo giovane, alto, tarchiato, che faceva l'arrottino nel goriziano e doveva sposarsi il mese di giugno, con una ragazza di S. Giorgio, certa Barbarino Giuditta.

Il disgraziato Barbarino Giovanni la sera di sabato prossimo decorso si trovava a Resiutta assieme al Bortolotti Domenico e precisamente nell'albergo al Popolo.

Quivi entrò un sergente della quarta compagnia alpini.

Il Barbarino lo avvicinò colmandolo di carezze e offrendoli un bicchiere di vino.

Dopo aver ragionato di militari (il Barbarino era stato militare degli alpini) volle dal sergente il suo indirizzo tanto per conservargli grata memoria della mezz'ora passata assieme in buona armonia, e poter inviargli ogni qual tratto delle cartoline illustrate.

Il Bortolotti visto che si faceva tardi lo consigliò a recarsi a casa, ma lui volle trattenersi là ancora un paio d'ore, poi chiese una candela, pagò il conto e si diresse verso Osseacco.

Certamente deve essere stato preso dal vino, poichè invece di prendere la strada che conduce a Resia, prese la strada che conduce alla frazione Ponici e cioè dalla parte più pericolosa.

Giunto presso la località « Leon », punto pericolosissimo scivolò, cadde nel Resia e miseramente annegò. Data l'impetuosità e la piena del torrente, fu trasportato nel « Fella » e quindi fino alla località « Rio Barbar » ad una distanza di circa 10 chilometri.

Dove cadde, si rinvenne l'ombrella che venne sequestrata.

Anche la fidanzata venne qui con una sorella e riconobbe il cadavere.

Ne seguì una scena straziante.

Il Barbarino lascia il padre e due sorelle.

Da CASARSA
Una disgrazia in chiesa

Ci scrivono in data 23:

Il fanciullo novenne Guerino Taurian, entrato nella chiesa, si avvicinò alla pila dell'acqua santa per intingervi le dita e farsi poi il segno della croce.

Siccome però detta pila era troppo alta, il fanciullo s'arrampicò pel piedestallo e il pesante blocco di marmo, non troppo bene saldato, gli piombò addosso, facendolo stramazzare a terra.

Alle sue grida accorsero i fedeli che ivi trovavansi, e con sollecitudine lo tolsero dalla pericolosa posizione.

Adagiato sopra una carretta, l'infelice venne trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento ove fu accolto d'urgenza, avendogli il medico constatato la frattura complicata del femore sinistro.

Da PORDENONE
Magistrato che ci lascia

Ci scrivono in data 23:

L' ultimo « Bollettino Giudiziario » reca il trasloco del nostro Pretore avv. Luigi Guidone a Imola.

Sebbene da poco tra noi il Dr. Guivone, Magistrato intelligente, seppe cattivarsi larghe simpatie per le rari doti di mente e di cuore e non è a meravigliarsi se la sua destinazione all'ambita miglior residenza d'Imola non dispiaccia assai alla nostra Cittadinanza.

Al distinto Magistrato gli auguri di rapida e fortunata carriera.

La grande commemoraz. di Ascoli

Ci scrivono da Gorizia in data 23:

Gorizia si prepara alla grande commemorazione di Graziadio Ascoli, che si farà domenica 26 corr. Alle 11 ant., nella sala comunale, saranno presi in consegna da parte del podestà e del Consiglio i diplomi e le medaglie dell' illustre glottologo. Alle 11.30 il prof. Ferrari farà al teatro la commemorazione. Alla cerimonia interverrà il figlio dell'estinto.

LE ELEZIONI A TRIESTE E NELL'ISTRIA

Mentre passa l' internazionale austriaca

Trieste 23 notte. — La vittoria dell'Istria ebbe qui una lieta ripercussione mentre passano le torme socialiste, indisturbate, per le nostre vie, gridando: abbasso la patria! L' Istria ha difeso con coraggio indomito la sua italianità — ma Trieste deve subire la bestia trionfante, allevata ed allenata dal principe rosso, non ancora di sangue italiano, come altri che sta più in alto, perchè i triestini hanno serbato, in questo frangente, una temperanza mirabile.

I socialisti furono eletti coi voti che ebberò nel primo scrutinio. L'astensione dei liberali nazionali fu completa.

La dimostrazione a Pola
I gendarmi caricano la folla
Donne e bambini feriti

Trieste 23. — Nel collegio di Parenzo-Rovigno, Bartoli riportò 6422 voti e fu eletto lo slavo Laghigna; ne ebbe 5819. Fu la città di Parenzo, rocca d'italianità, che diede a Bartoli su 925 votanti 923 voti.

Nel collegio di Pola, Rizzi riuscì trionfalmente con 4833 contro 3724 dati all'avversario.

Eccovi ora i particolari della giornata e delle cariche della gendarmeria.

La giornata trascorse tranquilla. In città vi era però vivissima animazione; enorme l'affluenza alle urne.

Quando verso sera la vittoria del candidato nazionale apparve sicura, si formò un imponente corteo di popolo di parecchie migliaia di persone, fra cui molte donne, che inneggiando a Rizzi ed a Pola italiana mosse per via Sergia e poi procedette verso il Foro cantando l'Inno dell' Istria e gridando « evviva Rizzi! »

Dinanzi al busto di Dante, sotto l'atrio del palazzo di città, tutta la folla si scoperse e proruppe in entusiastici « evviva Dante! » La manifestazione era commovente. Quando la folla si diresse per via Augusta per andare poi lungo le rive e passare sotto le finestre del deputato di Pola, eccole venir incontro un plottone di gendarmi con la baionetta innastata e il fucile abbassato. I gendarmi, condotti dal noto ufficiale Vanzo, caricarono la folla con impeto. La folla ondeggiò, sorpresa, e nella confusione molte donne e molti bambini furono travolti; alcune donne svennero. La folla dovette retrocedere. I gendarmi allora si divisero in tre drappelli, uno dei quali girò l'edificio comunale e raggiunse la colonna dalla parte di via Pietro Kandler; il secondo sboccò in Piazza dalla via Nettuno ed il terzo con alla testa il Vanzo, dalla Piazzetta vecchia, e tutti e tre, sempre con le baionette rivolte verso i petti della folla inerme, ripeterono la carica, in modo che la folla si trovò respinta da tre lati.

Il Vanzo ordinò di far sgombrare la piazza. L'ordine fu eseguito in tal modo da sollevare l'indignazione generale. I gendarmi pigliavano i cittadini per il petto e li scuotevano con violenza. La folla urlava protestando; ma spinta, anche coi calci dei fucili, dovette ripiegare verso la via Apollo, dove ha sede il Comitato nazionale. Colà avvennero nuove scene di violenza. I gendarmi continuarono a menar colpi con i calci dei fucili. Il dott. Rizzi stesso corse pericolo di essere colpito dai gendarmi. Egli persuase la folla alla calma assicurandola che avrebbe protestato presso la autorità contro il contegno dei gendarmi e dell'ufficiale Vanzo. Si recò infatti subito dal Capitanato distrettuale a protestare.

Il sig. Gregorio Favretto, colpito col calcio del fucile da un gendarme, stramazzò a terra, alcuni bambini furono travolti e calpestati; il sig. Giovanni Coslian che si trovava in via Augusta durante la prima carica, si vide la baionetta a due dita dal collo, e fu salvato dalla prontezza di spirito d'una guardia municipale che lo trasse da parte, evitandogli di essere infilzato, ma tuttavia riportò una ferità piuttosto grave ad una guancia.

La folla si disperse. Più tardi una pattuglia di gendarmi guidata sempre dal Vanzo percorse la via Sergia e si recò a Port'Aurea, dove molti cittadini se ne stavano passeggiando tranquillamente, senza la menoma intenzione di fare dimostrazioni. Anzi qui, senza avere prima data alcun ordine per lo sgombero della piazza, i gendarmi caricarono i cittadini percuotendoli coi calci dei fucili; avvennero parecchi incidenti, signore svennero, bambini furono travolti e cittadini contusi.

Dimostrazioni a Parenzo e a Rovigno

Parenzo, 23. — La città è imbandierata e illuminata. Una dimostrazione percorse le vie inneggiando a Bartoli. Tutta Parenzo seguiva la banda che sonava inni patriottici. La folla sostò, acclamando, sotto le abitazioni del podestà dott. Sbisà e del presidente del Comitato elettorale Calegari, dinanzi al Casino di società e sotto la casa del vice-presidente della Giunta provinciale dott. Chersich. L' inno dell' Istria, ripetuto innumerevoli volte, suscitò sempre un vero delirio di applausi.

Rovigno, 23. — Stasera la città si illuminò in segno di giubilo per la elezione dell'on. Bartoli. Gran folla percorse le vie cantando inni nazionali. Regna grande entusiasmo. Nessun incidente.

Nel Trentino

Trento, 23. — L'odierna lotta elettorale ebbe il seguente risultato nel nostro collegio: votanti 3417, voti validi 3411. Augusto Avancini, socialista, ebbe voti 2140, Conci, clericale, 1271: eletto Avancini.

Rovereto, 23. — Il liberale-nazionale barone Malfatti ottenne nell'odierno ballottaggio 2704 voti, il dott. Zanoni, clericale, 1784; eletto Malfatti.

CRONACA CITTADINA

Si compie oggi il primo mese dal triste giorno in cui l'ing. Antonio Toffoletti, dopo atroci sofferenze spirava nelle braccia degli amici, vittima innocente di due volgari malfattori cui l'odio di classe aveva armato la mano. Sinistramente echeggiarono nell'industre Pordenone i colpi di rivolver, prova novella di quanto possa la propaganda sorda, tenace di agitatori dissennati o malvagi, usciti dalla classe borghese e protetti dai maniaci della popolarità.

Da un mese Antonio Toffoletti dorme il sonno eterno nel nostro cimitero e nel frattempo la giovane vedova ha dato alla luce l'orfano del dolore.

Oh, potessero vedere quei tribuni da strapazzo, le lagrime mute e cocenti che rigano il volto della sposa derelitta mentre stringe fra le braccia il tenero frutto del suo amore e ne ascolta ansiosa i vagiti, e certo, se un tenue filo di sentimento umano è in loro rimasto, acute dovrebbero sentire le punture del rimorso!

La giustizia ha raggiunto i colpevoli, parecchi almeno di essi, e sta per affidarli ai giudici popolari, e costoro appunto perchè parte sana del popolo, dimostreranno che il popolo non vuole essere contaminato nè aver nulla in comune con coloro che col pretesto della libertà lo trascinano inconscio alla violenza e all'assassinio.

Alla memoria dell' infelice vittima del dovere, alla vedova afflitta, alla madre, a tutti i congiunti, torni oggi nel trigesimo della morte la memore espressione di cordoglio di Udine e di Pordenone.

La ditta Amman ha inviato una bellissima e grande corona con nastri bianchi, perchè sia oggi deposta sulla tomba del buono e caro suo ingegnere Antonio Toffoletti.

Le onoranze a Giuseppe Garibaldi

La Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie ha presa l' iniziativa per le onoranze a Giuseppe Garibaldi nel 1° centenario della sua nascita (4 luglio 1907) ed in una riunione col Sindaco di Udine il 25 aprile u. s. è stato d'accordo stabilito che tali onoranze abbiano a consistere *nella pubblicazione di un manifesto, in un corteo da organizzarsi ed in un discorso d'occasione da pronunciarsi in Castello.*

Per la traduzione in atto dei presi accordi la Presidenza della Società ha nominato una Commissione costituita dai signori:

De Belgrado Orazio, Conti Giuseppe, Conti Luigi, Marzuttini dott. Carlo, De Pauli Gio. Batta, Pettoello Mario.

Nella prima seduta di detta Commissione che ieri ebbe luogo, preso atto degli accordi col sig. Sindaco, venne deliberato d'invitare ad una prossima assemblea i signori presidenti delle associazioni cittadine per lo svolgimento del programma stabilito e per quegli altri festeggiamenti che fosse ritenuto opportuno di aggiungere.

Le sartine del laboratorio Tonello hanno vinto e colgono oggi il frutto della loro vittoria. Esse insistettero nella domanda di esser equiparate alle compagne degli altri laboratorii che rientrano, nel pomeriggio, alle due e l' hanno ottenuto. Tutte erano rimaste concordi, meno una, che ci dissero essere la signorina Maria De Faveri e contro la quale si rivolsero gli strali delle graziose ma fiere scioperanti, che però devono riconoscere il sacro diritto alla libertà del lavoro.

Ieri adunque nel pomeriggio una commissione delle sartine si recò nello studio dell'avv. Driussi e quivi fu ad esse sottoposto uno schema di regolamento che esse approvarono in massima salvo qualche lieve modificazione per la quale si rimettono nell'avvocato stesso.

Questi poi, verso le sei e mezzo, si recò dal sig. Tonello, il quale approvò pure il regolamento.

Raggiunto così l'accordo fra le parti, stamane le sartine ripresero il lavoro e oggi nel pomeriggio rientreranno, anzichè all' una e mezzo, alle due com'era loro giusto desiderio.

I proprietari barbieri tennero ieri sera l'annunciata adunanza nella sede della società Corale Mazzuccato per discutere il memoriale presentato dagli agenti. Venne nominata una Commissione di sette membri coll' incarico di convocare nuovamente i proprietari, di sottoporre ad essi il memoriale e di riferire ai giovani le decisioni in merito.

La Commissione è composta dei seguenti proprietarii:

Cargnelutti Italico, Gervasutti Giuseppe, Petrozzi Enrico, Ruggieri Nicodemo, Turchetti, Zilotti e Zinant Isidoro.

« Scuola e famiglia ». Ieri il Consiglio direttivo di questa istituzione tenne seduta. Si procedette alla nomina delle cariche sociali e, per acclamazione, furono riconfermati:

Presidente il comm. prof. Domenico Pecile; vice presidente la sig.ra Francy Fracassetti, segretario il sig. Enrico Bruni.

Fu nominato cassiere il sig. Ugo Camavitto, in sostituzione del dott. Costantino Perusini che si dimise in causa delle molteplici sue occupazioni.

A far parte del comitato di vigilanza vennero chiamati: i signori prof. Artidoro Baldissera, Umberto Cappellazzi, Pietro Migotti, e le signore Camilla Pecile Khecler, Maria de Viduis, Fanny Luzzatto, Renza Micoli-Toscano, Carlotta del Fabbro Duss e contessina Claudia Colombatti.

Fu infine deliberato di aumentare lo stipendio alle maestre con decorrenza dei 1. agosto p. v.

La questione dell' Ospitale. Alle esatte notizie ieri pubblicate sulla vertenza fra Ospitale e Commissione di Beneficenza circa la nuova pianta sanitaria, dobbiamo aggiungere soltanto che il Consiglio Ospitaliero si è riservato di presentare al Prefetto un rapporto colle ragioni per le quali ha ritenuto lesivo del proprio decoro il provvedimento della Commissione di Beneficenza.

Dopo l'esame di questo rapporto il comm. Brunialti prenderà le opportune decisioni per la soluzione della vertenza.

La Commissione provinciale elettorale ha ieri terminato il suo lavoro approvando le liste dei 38 comuni che rimanevano ancora da esaminarsi. Fra esse vi era quella di Udine nella quale restano definitivamente inscritti circa 400 nuovi elettori.

All' Istituto Tecnico. Dunque stassera la signora Laura Coccon, poetessa veneziana, carissima e notissima all'arte, darà nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, lettura de' suoi versi, a beneficio del Ricordo a Carducci.

Per lo scopo nobilissimo, per la egregia signora, che a Venezia, Padova, Vicenza, ecc. destò tanta gentile impressione, e confermò, come disse il *Veneto* di Padova, la sua fama di poetessa squisita, speriamo che l'aula Magna sarà affollata di pubblico colto ed intelligente.

Contravvenzione alla legge sugli infortuni. Oggi davanti al Pretore urbano si discute la causa per contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, determinata dalla disgrazia al Seminario Arcivescovile nella quale rimase vittima la giovane suora Carlotta Da Ros.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21 1\|2 sotto la Loggia Municipale:

1. MONTICO: Marcia *Società Imp. Mun.*
2. TRESPAILLE: Valtzer *Ore d'amore.*
3. MASCAGNI: Introd. «Il Sole» *Iris.*
4. GIORDANO: Fantasia *Fedora*
5. ZARDINI: Ouverture *Il Marchese di San Lazzaro.*
6. COPPELLI: Polka *Adelina.*

Servizio radiotelegrafico pei piroscafi «Nord America» e «Re d' Italia».

Dalle ore zero del giorno 24 maggio 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi *Nord America* e *Re d' Italia* delle Società di Navigazione La Veloce e Lloyd Sabaudo.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di S. Giuliano di Trapani.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Un processo di stampa rinviato. Ieri in Tribunale dovevasi discutere il processo per diffamazione ed ingiurie contro il *Crociato* su querela del sig. Giovanni Gressani di Tolmezzo.

Il processo però venne rinviato a tempo indeterminato dovendosi prima discutere al Tribunale di Tolmezzo altro processo contro il signor Moro corrispondente del *Crociato* da Tolmezzo, pure su querela del sig. Gressani.

In Pretura. Stamane alla Pretura del I. Mandamento erasi radunato numeroso pubblico che assieme agli habitues, gremiva la non ampia sala.

Tanta curiosità era sollevata dal fatto che si dovevano discutere varii processetti piccanti non in sè ma per le persone imputate.

Notiamo fra i tanti il conosciuto barbiere di piazza V. E. Ruggeri Nicodemo il quale era imputato di schiamazzi notturni.

Il pubblico rimase però deluso perchè, causa l' assenza della guardia scelta che aveva elevato la contravvenzione e che venne condannate a 10 lire di ammenda, il processo venne rinviato.

Comparvero poi davanti al Pretore la nota Tecla Nassivera che si buscò 2 mesi per una delle tante sue ubbriacature; Antonio Orsani detto *Bambin* che fu condannato a 2 mesi e 50 lire di multa per ubbriachezza e oltraggi e il non meno noto Villavolpe Giuseppe detto *Musan* che per aver oltraggiato i vigili e disturbato un funerale venne condannato a tre mesi di carcere.

Fu discusso pure un processo un po' scabroso, tauto che l'avv. Bertaccioli della P. C. aveva chiesto fosse tenuto a porte chiuse.

Il guardia freno Loatti di Parma fu difeso dall'avv. Driussi, era imputato di minaccie alla ragazza Rosina Modonutti. Si tratta di una lunga storia di amori gelosie di accuse ecc. e vennero interrogati parecchi testimoni fra cui alcune ragazze che ne raccontarono di carine così il Pretore ordinò di continuare a porte chiuse. — Il Loatti fu assolto.

Il ragazzo scomparso fu rinvenuto. Abbiamo detto ieri che fino da martedì era scomparso, dopo un giusto rimprovero del principale, il ragazzo quattordicenne Umberto Rossi. Ieri nel pomeriggio le guardie Fortunati e Citta lo rinvennero mentre si dirigeva verso Chiavris in bicicletta.

Lo fermarono e lo accompagnarono a casa ove i genitori erano in preda alla più viva ansietà per la di lui scomparsa.

Un lagno ci è pervenuto dagli abitanti di via Superiore per la chiassosa gazzarra che fanno ogni sera fino a tarda ora monelli e ragazzacci che gridano, bestemmiano, giocano a carte, offendono le fanciulle che passano e si abbandonano ad osceni turpiloqui.

L'autorità dovrebbe provvedere, con una maggior sorveglianza a far cessare lo sconcio e a ristabilire la quiete necessaria a coloro che, stanchi del lavoro quotidiano, hanno bisogno di riposare.

Una spalla lussata. L'impresa Tonini eseguisce nei molini Muzzatti e Magistris importanti lavori sotterranei per i *sylos*.

Ieri sera il sig. Tiziano Tonini, camminando in un sotterraneo e credendo che un buco fosse più in avanti vi cadde dentro e riportò la lussazione della spalla destra.

Fu subito chiamato il medico il quale prestò le cure del caso al sig. Tonini che potrà in pochi giorni dirsi guarito ciò che cordialmente gli auguriamo.

Funerali. Solenni per straordinario concorso di gente riuscirono ieri nel pomeriggio le estreme onoranze rese alla salma della signora Amelia Cantoni sposa dell'egregio sig. Edmondo Cecchini.

La giovane esistenza fu strappata all'affetto dei suoi cari come da un turbine improvviso, essendo dovuta soccombere a grave operazione chirurgica resa necessaria per mettere alla luce il quarto figliuoletto.

La salma fu tolta dalla cappella ardente preparata nella camera attigua alla cella mortuaria dell'Ospitale, ove piangenti assistevano il fratello ed altri congiunti, e venne deposta sul carro funebre di prima classe fra la più intensa commozione dei presenti.

Il corteo si mise in moto con ai lati centinaia di portatori di torcie, nel seguente ordine: insegne religiose, corone portate da fanciulle bianco-vestite, clero e carro funebre col feretro su cui posava la corona del marito e figli.

Reggevano i cordoni quattro signore amiche e seguivano subito dopo il fratello, il cognato sig. Cristoforo Cirant il sig. Capoferri ed altri congiunti.

Nel seguito numerosissimo, dopo un lungo stuolo di amiche in gramaglie, notammo il cav. Edoardo Tellini e il sig. Della Martina, della qual Ditta il sig. Edmondo Cecchini è apprezzato e stimato viaggiatore, il signor Cremona e gli altri impiegati della Ditta stessa, il cav. Beltrame, il sig. Michele De Ponte, il sig. Moro, il sig. Del Mestre, numerosi amici di famiglia e un lunghissimo stuolo di persone di ogni ceto. Sui volti di tutti era dipinta la tristezza e abbiamo veduto parecchie signore e popolane piangere e singhiozzare. Ciò è prova oltre che della impressione prodotta dal pietosissimo caso, della stima e benevolenza che godono in città il sig. Edmondo Cecchini e la famiglia Cantoni.

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospitale, il corteo proseguì alla volta del Cimitero.

Ecco l'elenco delle corone: Il marito ed i figli — I genitori dolenti — Elvira all'adorata sorella Amelia — Il fratello e sorelle — Famiglia Capoferri ad Amelia — Tellini e Della Martina — Agenzia Della Martina — Michele e Luigia De Ponte — Gli operai della Ditta Cantoni.

LIBRI NUOVI

Tardi! Romanzo di Grazia Pierantoni-Mancini. Un volume 19×12, pagine 346. L. 3.50.

Tardi!... Non vogliamo svelare al lettore il mistero che si cela dietro questo avverbio; gli guasteremmo il piacere della lettura. Ci accontentiamo perciò di dire che questo romanzo della gentile scrittrice è una prova novella del suo talento letterario e della sua profonda conoscenza del cuore umano, e sopratutto del cuore femminile; tutte le debolezze, e insieme tutte le virtù più elette sono qui rappresentate nell'eterno loro conflitto, in modo efficace e commovente; e il tetro scioglimento fa meditare sulle terribili conseguenze cui può condurre un concetto sbagliato della vita e dell'amore.

L'analisi psicologica dei personaggi è accurata e conforme al vero; le loro azioni sono sempre quali il loro carattere comporta, e logico ne è lo svolgimento. Infine la forma sempre bella ed efficace fa di questo libro una lettura veramente gradita, che ricrea ed eleva ad un tempo.

Chinino di Stato e malaria

L'on. *Pietro Lacava*, in una sua relazione sulle condizioni morali e materiali della Basilicata (V. Nuova Antologia del Marzo u. s.) fa un triste quadro della desolazione di quelle terre, nude, improduttive, devastate dalle continue straripazioni dei fiumi, che, privi di argini, hanno distrutto immense tenute prima coltivate a oliveti, vigneti e campi fruttiferi.

Non è certo il Chinino, distribuito dallo Stato gratuitamente ai poveri.... a spese dei meno poveri, quello che potrà portar rimedio a tanta jattura e tanta miseria: nè pare che esso abbia giovato a diminuire i casi di malaria, inquantochè, osserva l'on. *Lacava*, nonostante l'aumentata spesa per l' igiene e polizia locale, tuttavia le *morti per febbri malariche non si possono dire diminuite.* E cita in appoggio queste due statistiche, una dei casi di malaria dal 1904 al 1905 ed una delle mortalità per malaria dal 1896 al 1906.

I.

1902	casi di malaria	8543
1903	" " "	5783
1904	" " "	7258
1905	" " "	12315

II.

Morti per malaria

Nel 1896	N. 1068	Nel 1901	N. 867
" 1897	" 859	" 1902	" 694
" 1898	" 640	" 1903	" 564
" 1899	" 543	" 1904	" 777
" 1900	" 1144	" 1905	" 828

E si noti che nell' esercizio 1903-1904 furono distribuiti circa Kg. 229 di Chinino e nell'esercizio 1904-1905 oltre Kg. 698 vale a dire gr. 1.42 per ogni abitante (calcolata in 490,705 la popolazione di tutta la provincia).

Così parlano le statistiche di quelle regioni ove la malaria e la miseria regnano nella forma più grave, e dove nessun altro fattore concorre, oltre la distribuzione del Chinino a diminuire i disastrosi effetti.

Questi sono i fatti che l'on. De Amicis dovrebbe studiare, anzichè abbaiare contro i cartelli réclame dell' Esanofele, di questo prodotto nazionale che almeno ha il merito di guarire davvero l'infezione malarica.

ULTIME NOTIZIE

I ballottaggi in Austria

Vienna, 23. — Dai risultati di 78 ballottaggi appare il successo dei socialisti e la diminuzione dei cristiano-sociali. E' caduto Loecker, il relatore della legge per il suffragio universale.

Si prevede che la nuova Camera sarà più confusionaria della cessata, malgrado i socialisti e cristiani dell' imperatore.

LO SCIOPERO GENERALE CESSATO A TERNI

Terni, 23. — Stamane nei varii stabilimenti industriali gli operai si presentarono al lavoro. Nello stabilimento Centurini si erano presentate in gran numero anche le donne ma entrarono soltanto circa seicento astenendosi le altre per timori di rappresaglie. Nella fabbrica d' armi e nell'opificio Kossler si lavora.

Le adiacenze degli stabilimenti sono molto animate, ma di folla composta in gran parte di operai delle acciaierie e di curiosi che rimane tranquilla.

Ora si provvede all' uscita degli operai dagli stabilimenti in modo da persuadere che saranno tutelate efficacemente la libertà del lavoro e l'ordine pubblico.

Il servizio dei trams è stato ripreso. I fornai stanotte lavorarono. I negozi sono tutti riaperti.

Verso sera la città aveva il suo aspetto normale. Si ritiene che domattina si riprenderà il lavoro in tutti gli stabilimenti meno che nelle acciaierie.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 18 maggio 1907
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento		da L. 23.— a 23.25
Granoturco nostrano		» 13.50 » 15.40
Id. estero		» 13.— » 14.25
Cinquantino		» 12.50 » 13.25
Avena		» 21.75 » 22.25
Segala	all'ettolitro	» 13.25 » 13.50
Sorgorosso	»	» 7.25 » 7.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani		» —.— » —.—
Fagiuoli di pianura		» 16.— » 25.—
Patate		» 5.— » 8.—
Riso		
Riso qualità nostrana		» 35.— » 44.—
Riso qualità giapponese		» 31.— » 39.—
Burri		
Burro di latteria		» 255.— » 265.—
Burro comune		» 230.— » 250.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 165.— a 220.—
Formaggio montasio		» 175.— » 200.—
» tipo comune (nostr.)		» 145.— » 160.—
» pecorino vecchio		» 260.— » 295.—
» lodigiano		» 275.— » 320.—
» parmigiano		» 230.— » 280.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità		» 8.10 » 9.80
» » II »		» 7.30 » 8.10
» della bassa I qualità		» 7.50 » 9.30
» » II »		» 6.60 » 7.50
Erba spagna		» 7.80 » 9.10
Paglia da lettiera		» 4.30 » 4.70

GRANI. — Martedì 7 Furono misurati e t. 230 di granoturco.
Giovedì. — Ett. 455 di granoturco.
Sabato — Ettolitri 342 di granoturco.
Mercati scarsi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22 50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.23
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti